

Un'esperienza di insegnamento tra *plain language* e traduzione

FLORIANA C. SCIUMBATA

Università di Trieste, Università di Udine
florianacarlotta.sciumbata@phd.units.it

ABSTRACT

This paper illustrates a teaching method used during an Italian to English translation course at the University of Udine, Italy, in 2018, involving BA Public Relations students. During the course, both theoretical classes and exercises were aimed at developing translation skills; however, the main goal was to teach students how to rewrite texts in plain Italian before actually translating them into English. While practicing, students were asked to tackle an intermediate step before translating, i.e. an intralinguistic translation from a more difficult version to a plain Italian version of the source text. The course was not originally meant as an experiment; however, it proved to be a useful testing ground for didactic purposes.

KEYWORDS

Plain language, Italian, English, translation studies, teaching.

Questo articolo descrive il metodo di insegnamento che ho adottato durante un corso di traduzione verso l'inglese che si è tenuto all'Università di Udine nel 2018. La peculiarità è stata che le lezioni teoriche e le esercitazioni che ho proposto agli studenti non avevano come obiettivo solo quello di costruire le basi della traduzione, ma anche quelle della semplificazione (o *plain language*) in italiano. Durante le esercitazioni pratiche, abbiamo quindi lavorato sull'italiano prima che sull'inglese. Per ogni testo affrontato ho infatti chiesto agli studenti di fare un passaggio intermedio prima della traduzione interlinguistica dall'italiano all'inglese che consisteva in una traduzione intralinguistica¹, cioè una riscrittura del testo di partenza che seguisse i principi della semplificazione. Benché il corso non avesse finalità sperimentali, ritengo che possa essere interessante condividere l'esperienza per dare qualche spunto sulla didattica della traduzione.

1. TRADUZIONE, RISCrittURA, SEMPLIFICAZIONE

La traduzione viene considerata un processo di riscrittura di per sé, soprattutto in ambito letterario (Lefevere 1992). Tuttavia, nel caso di testi amministrativi che riguardano informazioni sulla sanità come quelli affrontati durante il corso, di cui parleremo più avanti, la riscrittura non assume un valore ideologico o poetico, ma ha piuttosto un valore funzionale. Infatti, serve per riorganizzare e plasmare i testi di partenza in modo da renderli fruibili dal pubblico a cui sono destinati. Inoltre, nel caso delle mie lezioni, la riscrittura ha anche avuto una seconda funzione, cioè quella didattica.

Durante il corso, la riscrittura ha rappresentato un passaggio a sé, una parte integrante del metodo di lavoro. Quindi cosa intendiamo nel nostro caso per “riscrittura”? Si tratta di un processo di semplificazione² che di solito è applicato al linguaggio burocratico per smussarne i difetti e rendere le comunicazioni accessibili a un pubblico vasto e variegato. La parola “semplificazione” può tuttavia generare confusione: infatti “fa pensare a impoverimento, sottrazione di complessità; al contrario, semplificare è un'operazione colta, raffinata, volta a sottrarre complicazione e ad aggiungere senso” (Lucarelli 2011: 3). Risulta perciò utile richiamare il

1 Le definizioni di traduzione interlinguistica e intralinguistica sono quelle date da Jakobson (1959): la traduzione interlinguistica è la traduzione vera e propria, cioè l'interpretazione di segni verbali attraverso l'uso di segni verbali di una lingua straniera; quella intralinguistica (o *rewording*) è l'interpretazione di segni verbali attraverso l'uso di altri segni verbali nella stessa lingua.

2 Il termine “semplificazione” è ambiguo anche in ambito traduttivo: secondo gli universalisti linguistici (Baker 1996: 181), la lingua della traduzione tende già alla semplificazione linguistica, soprattutto in termini di lunghezza delle frasi e ricchezza lessicale. Tuttavia, questa semplificazione non è sufficiente a migliorare la comprensibilità del testo. Si veda lo studio di Ondelli e Viale 2010 per alcune misurazioni.

nome usato nei paesi anglofoni, *plain language*, che indica una lingua piana, semplice, facile da capire. La semplificazione si usa quindi per ottenere testi adeguati al ricevente, caratterizzati da chiarezza, brevità ed efficacia. Per raggiungere questi obiettivi, si possono seguire indicazioni³ che riguardano il contenuto, l'organizzazione del testo, aspetti linguistici come sintassi e lessico, e grafica. La semplificazione è dunque un procedimento complesso, e spesso anche “controintuitivo”. Va infatti contro principi che vengono ancora oggi incoraggiati a scuola, almeno in Italia, come l'uso di una sintassi complessa o scelte lessicali poco comuni. Gli stessi principi sono riscontrabili spesso anche in contesti quotidiani che fungono da modello di scrittura,⁴ come la pubblica amministrazione. Non è un caso che anche gli studenti abbiano faticato ad abituarsi all'idea della semplificazione: le prime lezioni sono state particolarmente faticose, e più di uno studente ha chiesto se semplificare non fosse “semplicemente togliere cose” dal testo anche a corso avanzato.

Negli ultimi decenni, il *plain language* ha suscitato interesse a livello mondiale, a livello europeo: si pensi, per esempio, alla campagna *Fight the Fog*⁵ promossa dalla Direzione Generale Traduzione della Commissione Europea, che incoraggiava a scrivere in modo chiaro i documenti dell'UE. Il documento *Translation quality info sheets for contractors* del 2017 chiede esplicitamente ai traduttori di scrivere in modo chiaro per garantire la qualità delle traduzioni, soprattutto nel caso di documenti amministrativi e di comunicazioni al pubblico. A partire dagli anni '90, il dibattito sulla necessità di una scrittura chiara ed efficace ha raggiunto anche l'Italia.⁶

Nonostante questo interesse a livello mondiale, il *plain language* non è ancora integrato in modo costante nel processo traduttivo. Infatti, secondo Williams (2013: 203), “the application of plain language to translation has been sporadic and unsystematic and has received scant attention in Translation Studies”. Lo stesso Williams si riferisce però solo a traduzioni intralinguistiche. In Toledo Báez & Conrad (2015) si considerano invece traduzioni intralinguistiche applicate a posteriori su un testo già tradotto, cioè non sul testo di partenza ma su quello di arrivo. Il flusso di lavoro da loro proposto prevede quindi traduzione e riscrittura e non viceversa.

Benché non sia una riscrittura “drastica” non sia adatta a ogni tipo di traduzione, di cui bisogna prima di tutto tenere in considerazione la funzione principale, ogni traduttore potrebbe comunque fare riferimento ad alcuni principi del *plain*

3 Segnalo i riferimenti che ho usato anche durante le lezioni: Cortelazzo & Pellegrino 2003; Fioritto 1997 e 2009; ITTIG 2011; Piemontese 1996; Viale 2008. Segnalo anche Sciumbata 2017 per alcune indicazioni ed esempi di riscrittura su testi di Trenitalia.

4 In Berruto (1987: 24) la lingua amministrativa compare in alto tra le varietà dell'italiano, e a essa tende l'italiano standard.

5 L'iniziativa *Fight the Fog* ha avuto come risultato la guida *Scrivere chiaro*, pubblicata nel 2012 in tutte le lingue ufficiali dell'Unione Europea. Più di recente, è stato pubblicato l'opuscolo *Claire's Clear writing tips* (solo in inglese).

6 Rimando a Viale 2008 per un approfondimento sul linguaggio amministrativo, sulla sua storia e sulla sua semplificazione.

language per evitare di porre il lettore di fronte a ostacoli non necessari. Apprenderli può quindi diventare uno strumento utile nell'ambito della traduzione.

2. DESCRIZIONE, METODO E MOTIVAZIONI DEL CORSO

Al corso hanno partecipato 25 studenti al secondo anno della laurea triennale in Relazioni Pubbliche dell'Università di Udine, sede di Gorizia, tra marzo e maggio 2018. I partecipanti non avevano quindi una formazione specificamente linguistica – benché il loro percorso di studi preveda corsi di lingua e comunicazione inglese e lo studio di altre lingue. Inoltre, non avevano esperienze pregresse nell'ambito della traduzione. Il corso non era curricolare: si è trattato di un progetto parallelo al corso di Lingua e Comunicazione Inglese (tenuto da Nickolas Komminos) a cui gli studenti potevano aderire volontariamente. Faceva parte del progetto “Salute senza barriere”⁷ dell'Università di Udine, che aveva l'obiettivo di fornire ai partecipanti “specifiche competenze linguistiche, metacomunicative, redazionali e traduttive” ed era inoltre finalizzato a costruire un sito web multilingue con informazioni sull'assistenza sanitaria in Friuli-Venezia Giulia rivolto a un pubblico di stranieri.

Il corso è stato introdotto da una breve descrizione teorica di traduzione e semplificazione, quindi siamo passati al lavoro pratico: con gli studenti, ho lavorato su cinque testi estratti dai siti delle Aziende Sanitarie del Friuli-Venezia Giulia. Ho scelto i testi da sottoporre seguendo due criteri: il primo è quello della rilevanza dei contenuti per il *target* del sito a cui i testi erano destinati: per esempio, non ho considerato pagine dedicate solo a utenti italiani o, in generale, argomenti poco interessanti per un pubblico di stranieri. Il secondo criterio è stato l'utilità sul piano didattico per gli studenti: i testi avevano livelli di difficoltà crescenti e presentavano ostacoli di diverso tipo. In questo modo, gli studenti hanno imparato ad affrontare questioni legate al contenuto dei testi, all'organizzazione delle informazioni, alla sintassi, al lessico e anche all'uso di espedienti grafici per migliorare la leggibilità (come grassetti, elenchi eccetera), particolarmente importanti in testi da pubblicare sul web.⁸ Per ogni testo, abbiamo prima svolto una breve analisi per individuare gli eventuali difetti, poi gli studenti, da soli o in piccoli gruppi, hanno proceduto a una semplificazione in italiano. Una volta completata, la riscrittura è stata corretta collettivamente in classe, quindi gli studenti sono passati alla traduzione vera e propria verso l'inglese, e anche questa è stata revisionata in modo collettivo durante le lezioni. Questa impostazione ha sicuramente rallentato il ritmo di lavoro e ha richiesto un numero elevato di ore

7 La descrizione completa del corso si trova su <https://www.uniud.it/it/didattica/corsi-studenti-iscritti/xl/corsi-in-programma/salute-senza-barriere-inglese> (consultato il 15 settembre 2018).

8 Nielsen 1997 e Nielsen 2006 riportano studi sul comportamento dei lettori sul web.

per ogni testo; d'altra parte ha però permesso di analizzare a fondo le caratteristiche dei testi e i problemi riscontrati durante la riscrittura e la traduzione.

Ho scelto di applicare il metodo della riscrittura e della traduzione per diversi fattori: in primo luogo, il percorso di studi degli studenti, le loro conoscenze pregresse e il loro livello linguistico (circa B1/B2 del Quadro europeo comune di riferimento per le lingue).⁹ Era quindi necessario impostare il metodo per dare ai partecipanti i rudimenti della traduzione in un numero limitato di ore (20), tenendo comunque in considerazione il loro livello linguistico. Inoltre, ho ritenuto utile aiutarli a costruire competenze che potranno applicare nel loro percorso di studi in Relazioni Pubbliche, come la capacità di saper produrre testi chiari e semplici da leggere prima di tutto in italiano, oltre che in inglese.

In secondo luogo, l'impostazione è stata influenzata dal pubblico del sito in costruzione per cui abbiamo tradotto i testi, cioè un pubblico di stranieri in cerca di informazioni sulla sanità. Nel gruppo di destinatari potrebbero quindi rientrare lettori con caratteristiche molto diverse: per esempio, turisti o immigrati di madrelingua inglese oppure di altra madrelingua, quindi con livelli variegati di comprensione e con esperienze e conoscenze molto diverse del sistema sanitario italiano. I testi prodotti avrebbero dovuto quindi tenere in considerazione tutti questi aspetti per poter essere letti dal maggior numero di persone possibile.

I testi di partenza sono il terzo fattore determinante: si tratta di comunicazioni al pubblico sul sistema sanitario in Friuli-Venezia Giulia estratti dai siti delle Aziende Sanitarie regionali che contengono principalmente informazioni su aspetti amministrativi. Tuttavia, quasi tutti presentano informazioni impostate (in teoria) per un pubblico di italiani: le traduzioni, quindi, avevano bisogno di un processo che potremmo chiamare di *glocalizzazione* per adattare i contenuti al pubblico potenzialmente internazionale e variegato già descritto. I testi sono inoltre resi complessi dai difetti tipici del "burocratese", che vedremo brevemente più avanti e che possono rappresentare veri e propri ostacoli per il lettore. Le stesse difficoltà si ripropongono anche agli studenti, considerata la loro inesperienza nell'ambito della traduzione e il livello di lingua insufficiente per affrontare testi difficili in traduzione attiva. In questo senso, il lavoro di riscrittura risulta particolarmente utile per evitare traduzioni *ad verbum* che avrebbero restituito risultati poco fruibili dagli utenti, oltre che per aggirare le spiccate differenze tra italiano, specie quello burocratico, e inglese. Alcune differenze sono ben rappresentate da Dardano (1994: 365), che riporta alcuni esempi:

“la riscossione del pedaggio viene effettuata dal lato in cui opera l'esattore” (autostrade italiane) / «Pay here» (autostrade degli Stati Uniti); «la merce è esposta alla fiducia del pubblico. La mancata regolarizzazione alle casse costituisce reato ed è perseguibile a norma di legge» (avviso letto in un supermercato di Roma / «Thieves will be prosecuted» (avviso letto in un negozio di Londra)”

9 Le descrizioni dei livelli del Quadro di riferimento si trovano qui: <https://europass.cedefop.europa.eu/sites/default/files/cefr-it.pdf> (consultato il 18 settembre 2018).

La riscrittura ha comportato un altro vantaggio: ha infatti permesso di non avere solo le traduzioni, ma anche testi più facili in italiano, magari da utilizzare sullo stesso sito internet multilingue. I testi pubblicati su internet, infatti, dovrebbero essere piuttosto brevi, ben organizzati per aiutare gli utenti a trovare le informazioni, eventualmente ampliati con link di approfondimento (Carrada 2007: 61-62), e dovrebbero usare una lingua accessibile al maggior numero di persone possibile esattamente come ogni altro testo usato nella comunicazione con il pubblico. Come accennato e come vedremo anche più avanti, i testi di partenza non rispondevano a queste caratteristiche. Inoltre, la versione semplificata può diventare a sua volta testo di partenza anche per traduzioni verso altre lingue.

Infine, nella creazione del metodo ha influito anche una mia esperienza di insegnamento risalente al 2017 con un altro gruppo di studenti del corso di laurea in Relazioni Pubbliche con un livello di inglese sempre attestato attorno al B1/B2 e sempre con testi riguardanti la sanità e tradotti per un pubblico di stranieri. In quell'occasione, però, non richiedo agli studenti di riscrivere il testo prima di tradurlo: avevo solo accennato a livello teorico alla semplificazione e avevo cercato di stimolare gli studenti ad applicarla. Tuttavia, le esercitazioni in classe e la prova finale avevano fatto emergere una certa difficoltà degli studenti a recepire e ad applicare i principi del *plain language* e ad affrontare contemporaneamente la traduzione. Proprio per questo ho deciso di modificare il metodo e inserire il passaggio intermedio della semplificazione.

3. IL “BUROCRATESE” NEI TESTI DA TRADURRE

Secondo Lubello (2016: 81) “l’italiano burocratico sul web, almeno in teoria, dovrebbe mutuare dal mezzo le caratteristiche di chiarezza, immediatezza e completezza”. Nel caso dei testi che ho proposto durante il corso, queste caratteristiche non si realizzano, e lo stesso avviene in generale sui siti delle Aziende Sanitarie che li contengono.

Riporto qui uno dei testi¹⁰ che abbiamo affrontato a lezione per esemplificare brevemente alcuni tratti principali tipici del “burocratese” che vi si possono ritrovare.

10 La fonte del testo è l’Azienda Sanitaria di Udine: <https://asuiud.sanita.fvg.it/servizi/per-le-persone/assistenza-sanitaria/stranieri-in-italia> (consultato il 3 aprile 2018).

Stranieri in Italia

Cittadini UE, SEE e Svizzera

I cittadini, assistiti da uno Stato dell'Unione Europea e dello Spazio Economico Europeo (Islanda, Liechtenstein, Norvegia) e dalla Svizzera (a partire dal 1° giugno 2002), possono usufruire dell'assistenza sanitaria in Italia se sono in possesso di:

- TEAM - Tessera Europea di Assicurazione Malattia
- Attestato di diritto

La TEAM e gli attestati di diritto consentono di usufruire dell'assistenza alle stesse condizioni previste per gli assistiti dal Servizio Sanitario Nazionale Italiano, in forma diretta; il paziente non deve anticipare le spese, è tenuto solo al pagamento di eventuali compartecipazioni alla spesa – ticket.

La Direttiva UE del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 24 del 9 marzo 2011, sulla "applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera" prevede, inoltre, che gli assistiti dei Paesi dell'Unione Europea possano usufruire dell'assistenza in Italia, alle stesse condizioni previste dal proprio Sistema Sanitario, ma in forma indiretta; il paziente anticipa i costi dell'assistenza sanitaria autorizzata nei casi previsti e successivamente richiede il rimborso al proprio Sistema sanitario che provvederà a rimborsare in base alle proprie tariffe, anche se inferiori a quelle del Paese di cura.

B. Cittadini stranieri non appartenenti ai paesi convenzionati, con permesso di soggiorno

I cittadini stranieri regolarmente presenti in Italia possono accedere alle strutture del servizio sanitario nazionale (SSN) con modalità diverse a seconda del motivo del soggiorno.

1. I cittadini stranieri temporaneamente presenti per un periodo non superiore a 90 giorni (es. turisti), possono usufruire delle prestazioni sanitarie urgenti e di elezione dietro pagamento delle relative tariffe regionali. Non è prevista l'iscrizione al SSN tranne che per gli studenti e le ragazze alla pari.
2. I cittadini stranieri con regolare permesso di soggiorno possono iscriversi al SSN rivolgendosi al Distretto Sanitario competente in base al Comune di residenza anagrafica, o se non ancora residenti, di domicilio effettivo indicato nel permesso di soggiorno.

L'iscrizione al SSN consente la scelta del medico di base iscritto nei registri dell'Azienda Sanitaria con conseguente attribuzione di 4 crediti riconoscibili ai fini dell'accordo di integrazione. L'assistenza sanitaria è estesa ai familiari a carico regolarmente soggiornanti in Italia.

L'iscrizione può essere:

- obbligatoria
- volontaria

Il primo problema che salta all'occhio è il titolo poco rappresentativo del contenuto: "Stranieri in Italia" non fa in alcun modo riferimento al fatto che si sta parlando di assistenza sanitaria. Ci sono poi diversi problemi a livello organizzativo, in particolare nella sezione B, in cui la suddivisione rischia di far passare in secondo piano il procedimento diverso per studenti e ragazze alla pari. Anche in quel caso il titolo è fuorviante: alcune categorie elencate non hanno infatti bisogno del permesso di soggiorno (per esempio, i turisti). Il testo contiene inesattezze a livello di contenuto: per esempio, TEAM e attestato di diritto¹¹ sembrano due requisiti necessari a causa del modo in cui è strutturata la sezione. In realtà, si tratta di alternative: gli utenti, infatti, possono presentare o la tessera sanita-

¹¹ Segnalo anche che, in una versione precedente del testo, l'attestato di diritto era chiamato *certificato di diritto*. Questa denominazione sbagliata rendeva praticamente impossibile trovare riferimenti al documento.

ria oppure l'attestato di diritto. Anche il riferimento a "Paesi convenzionati" nel titolo della sezione B non è esatto: chi legge, infatti, li collega a quelli menzionati nella sezione A; tuttavia, secondo il Ministero della Salute il numero di Paesi convenzionati è molto più ampio.¹²

La selezione delle informazioni presenta alcuni dati superflui: per esempio, la data ormai molto lontana (2002) o il riferimento tautologico al fatto che l'iscrizione al SSN possa essere obbligatoria o facoltativa: si tratta infatti di un'informazione vuota che non aggiunge nulla al testo. Inoltre, ci sono altre frasi vuote che non apportano nessun significato e quindi si possono eliminare, come: "I cittadini stranieri regolarmente presenti in Italia possono accedere alle strutture del servizio sanitario nazionale (SSN) con modalità diverse a seconda del motivo del soggiorno".

La sintassi è complessa e alcune frasi sono eccessivamente lunghe: il paragrafo sulla direttiva UE, ad esempio, è un'unica frase di 89 parole straripante di informazioni, mentre una frase dovrebbe essere massimo di 20-25 parole e contenere "una, e una sola, informazione" (Cortelazzo & Pellegrino 2003: 96). Non mancano poi esempi di incisi e parentetiche, entrambi elementi che spezzano la frase e accumulano informazioni. Va inoltre segnalato l'uso di una lingua indiretta: nonostante si tratti di indicazioni per il lettore, il testo non usa mai un modo verbale diretto come l'imperativo e non gli si rivolge mai direttamente, ma parla sempre di *paziente* o di *cittadino*.

A livello lessicale non mancano parole difficili al posto di quelle comuni (per esempio, *usufruire* per *usare*; *modalità* per *modo*);¹³ locuzioni complesse al posto di quelle semplici, spesso con funzione attenuativa (*dietro pagamento* e *è tenuto al pagamento* per *deve pagare*); uso di sinonimi per riferirsi alla stessa cosa (*paziente, cittadino, assistito*); o anche "burocratismi" puri come *compartecipazioni alla spesa* o *prestazioni sanitarie urgenti e di elezione*, difficilmente comprensibili per i semplici utenti.

4. UN ESEMPIO DI RISCrittURA E DI TRADUZIONE

Per illustrare meglio il metodo di lavoro e soprattutto il risultato che questo ha permesso di ottenere, è utile inserire a titolo esemplificativo la riscrittura del testo che ho riportato sopra. La versione è quella che abbiamo creato durante la fase di revisione collettiva.

12 L'elenco di Paesi convenzionati con il Ministero della Sanità italiano è consultabile su http://www.salute.gov.it/portale/temi/p2_6.jsp?lingua=italiano&id=594&area=Assistenza%20sanitaria&menu=paesi (consultato il 18 settembre 2018).

13 Né *usufruire* né *modalità* sono presenti nel Vocabolario di Base di De Mauro (1997), cioè non sono elencati nelle 7.000 parole più frequenti e più comprensibili della lingua italiana.

Assistenza sanitaria per stranieri in Italia

A. Cittadini UE, Spazio Economico Europeo e Svizzera

Potete usare l'assistenza sanitaria come i cittadini italiani se:

- siete cittadini stranieri di Unione Europea, Spazio Economico Europeo (Islanda, Liechtenstein, Norvegia) e Svizzera e
- avete la tessera sanitaria (cioè la Tessera Europea di Assicurazione Malattia - TEAM) o l'attestato di diritto. Informatevi con il vostro Servizio Sanitario Nazionale sui documenti di cui avete bisogno.

Questo vuol dire che pagherete solo il ticket e non altre spese.

SOLO PER I CITTADINI UE

Se siete cittadini dell'Unione Europea, potete anche usare l'assistenza sanitaria italiana come nel vostro Paese. Questo vuol dire che pagherete il servizio in anticipo e poi il vostro Sistema Sanitario vi rimborserà secondo le sue tariffe. Le tariffe possono cambiare (Direttiva 2011/24/UE).

B. Altri cittadini stranieri regolari

1. Se siete in Italia per meno di 90 giorni dovete pagare tutti i servizi sanitari secondo le tariffe regionali. Non serve iscriversi al Servizio Sanitario Nazionale.
2. Se siete studenti o ragazze alla pari dovete iscriversi al Servizio Sanitario Nazionale.
3. Se avete il permesso di soggiorno, potete iscriversi al Servizio Sanitario Nazionale. Rivolgetevi al vostro Distretto Sanitario (trovate maggiori informazioni sui distretti di Udine qui [\[link\]](#)).

Dopo esservi iscritti, potrete:

- scegliere il medico di base
- estendere l'assistenza sanitaria ai vostri familiari che vivono regolarmente in Italia.

Se vi iscrivetevi al Servizio Sanitario Nazionale, avrete anche 4 crediti per l'accordo di integrazione.

Come si può notare, il testo è sensibilmente più corto rispetto all'originale (235 parole contro 353). Per avere una rapida conferma del miglioramento, abbiamo anche provato a calcolare gli indici di leggibilità *Gulpease*¹⁴ (Lucisano & Piemontese 1988) per entrambi i testi: il testo di partenza ha un indice di leggibilità di 45 punti, la riscrittura ha invece un indice di 59 punti.

Per ottenere questi risultati, abbiamo lavorato sui punti più problematici cambiando i titoli, riorganizzando alcune sezioni del testo ed eliminando difficoltà dovute da sintassi e lessico. Il risultato forse non è stilisticamente bello ed è sicuramente migliorabile come qualunque altro testo; tuttavia, risulta breve ed efficace. Potrebbe sembrare quasi "semplicistico": si tratta però di una percezione

14 L'indice *Gulpease* è un indice di leggibilità: è il risultato di una formula che tiene in considerazione lunghezza delle frasi e lunghezza delle parole. Il risultato è una scala che va da 0 a 100: più il punteggio è alto, più il testo è comprensibile. Inoltre, i valori ottenuti sono correlati al grado di scolarizzazione del lettore. Per esempio, un testo GULPEASE 60 è: molto difficile per chi ha la licenza elementare, difficile per chi ha la licenza media, facile per chi ha un diploma superiore. Ho ottenuto l'indice *Gulpease* usando il servizio di *Corrige!* per il calcolo automatico della leggibilità: www.corrige.it (consultato il 18 settembre 2018).

legata all'abitudine a leggere testi che non seguono gli stessi principi. Una volta completata e revisionata la riscrittura, gli studenti sono passati alla traduzione, di cui riporto qui sotto il risultato della correzione collettiva.

Healthcare for foreign citizens in Italy

A. EU, European Economic Area and Switzerland citizens

You can get healthcare as Italians if:

- you are a citizen of the EU, the EEA (Iceland, Liechtenstein, and Norway), and Switzerland and
- you have your European Health Card (European Health Insurance Card - EHIC) or your Certificate of Entitlement to healthcare. Ask your National Health Service.

You will only pay a co-payment (also known in Italian as 'ticket'), that is a small fee you need to pay to the Italian National Health Service. You will not need to pay any other expenses.

For EU citizens only

If you are an EU citizen, you can get healthcare as in your own Country. You will pay for the services beforehand, then your National Health Service will refund you according to its fares. Fares can differ (Directive 2011/24/EU).

B. Other citizens legally staying in Italy

- If you are staying in Italy for less than 90 days, you will pay for all the healthcare services according to the Italian regional fees. You will not need to enroll to the Italian National Health Service.
- If you are a student or an au pair you can enroll to the Italian National Health Service.
- If you have a residence permit (*permesso di soggiorno*), you can/will be able to enroll to the Italian National Health Service. Ask your local Health District (*distretto sanitario*). Find more information about the Udine Health Districts here [link].
- After you enroll to the Italian National Health Service, you can:
 - choose a doctor
 - allow healthcare to your family members legally living in Italy.
- If you enroll to the Italian National Health Service, you will also get 4 points for your Integration Agreement (*accordo di integrazione*).

La traduzione segue abbastanza fedelmente il testo semplificato: ciò ha senza dubbio facilitato il lavoro di traduzione degli studenti. Tramite la riscrittura, infatti, sono riusciti a suddividere i problemi in diversi livelli, evitando così di accumulare la difficoltà del lavoro di traduzione con la difficoltà di risolvere i problemi del testo di partenza "originale". Inoltre, benché il contenuto sia semplificato, ha comunque permesso di affrontare questioni linguistiche e soprattutto terminologiche. In questo modo, gli studenti hanno preso confidenza con i ferri del mestiere della traduzione e hanno familiarizzato con alcune strategie traduttive.

CONCLUSIONI

Come accennato, spiegare i principi della semplificazione non è stato facile: gli studenti hanno avuto bisogno di diverse esercitazioni e di correzioni guidate per imparare a riconoscere gli elementi di difficoltà dei testi e a trasformarli facendo ricorso alle indicazioni della semplificazione.

Durante l'esame finale, gli studenti hanno svolto una traduzione di un testo simile a quelli affrontati a lezione. Non ho richiesto loro di inviare anche la riscrittura: gli studenti sono quindi stati liberi di scegliere se dedicare parte del tempo a loro disposizione a riscrivere il testo in italiano oppure se lavorare direttamente sul testo in inglese. I risultati dell'esame sono stati tutto sommato soddisfacenti: nessuno studente è infatti risultato insufficiente e tutti hanno applicato, in misura variabile, i principi della scrittura semplificata. Alcuni studenti sono anche andati "oltre" al testo e hanno integrato informazioni che ritenevano utili per il loro eventuale pubblico: per esempio, hanno cercato link di approfondimento o integrato informazioni nel testo per ampliarne il contenuto e renderlo più chiaro.

Oltre alla traduzione, ho chiesto agli studenti un commento sui difetti del testo di partenza, sulle loro scelte traduttive e di specificare se avessero ritenuto opportuno o meno riscrivere il testo prima di iniziare a tradurlo. 14 studenti su 23¹⁵ hanno dichiarato di essere passati per la riscrittura: diversi hanno specificato che riscrivere il testo li ha aiutati a riordinare le informazioni in forma più logica: la riscrittura si direbbe quindi più utile a questo scopo più che a migliorare l'aspetto sintattico o a dirimere questioni terminologiche. Secondo uno studente, la riscrittura è stata utile "per velocizzare il lavoro" (una considerazione forse controintuitiva, visto che riscrivere richiede il suo tempo), mentre un altro ha ritenuto che saltare la riscrittura fosse addirittura "un passo azzardato". Tra gli studenti secondo cui il passaggio intermedio di riscrittura non era necessario, due hanno giustificato la loro scelta dicendo che il testo di partenza era "sufficientemente breve";¹⁶ mentre due studenti hanno specificato di essersi limitati a semplificare "a mente" il testo. Occorre sottolineare che gli studenti che hanno saltato la fase di semplificazione hanno comunque ottenuto valutazioni in media con quelle dei loro colleghi che hanno adottato l'altro metodo di lavoro, quindi durante il corso sono riusciti ad assimilare le strategie di semplificazione e le hanno applicate direttamente alla traduzione.

Ritengo quindi che il metodo di insegnamento abbia dato i suoi frutti: gli studenti hanno acquisito nuove competenze, cioè la scrittura semplificata sia in italiano sia in inglese, e gran parte di loro ha anche riconosciuto l'utilità del passaggio intermedio. Altri studenti, invece, sono arrivati al passaggio successivo: hanno appreso il metodo e lo hanno automatizzato, riuscendo in questo modo a risparmiare tempo e a ottenere un testo semplice ed efficace senza riscrivere il testo in italiano.

15 Due studenti non hanno specificato quale metodo hanno adottato.

16 In effetti, il testo era piuttosto breve: conteneva infatti solo 220 parole.

- Bailey E.P. (1996) *Plain English at work: A guide to writing and speaking*. Oxford, Oxford University Press.
- Baker M. (1996) "Corpus-based Translation Studies: the Challenges that Lie Ahead", in *Terminology, LSP and Translation. Studies in Language Engineering in Honour of Juan C. Sager*. A cura di Somers H., Amsterdam, J. Benjamin, pp. 175-186.
- Berruto G. (1987) *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*. Roma, Carocci.
- Carrada L. (2007) *Il mestiere di scrivere: Le parole al lavoro, tra carta e web*. Milano, Apogeo.
- Commissione Europea (2012) *Scrivere chiaro* <https://publications.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/bb87884e-4cb6-4985-b796-70784ee181ce/language-en> (consultato il 18 settembre 2018)
- Commissione Europea (2014) *Claire's clear writing tips* https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/clear_writing_tips_en.pdf (consultato il 18 settembre 2018)
- Commissione Europea (2017) *Translation quality info sheets for contractors* https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/freelance_info_en.pdf (consultato il 18 settembre 2018)
- Cortelazzo M.A. & Pellegrino F. (2003) *Guida alla scrittura istituzionale*. Roma-Bari, Laterza.
- Dardano M. (1994) "Profilo dell'italiano contemporaneo" in *Storia della lingua italiana* vol. 2, a cura di Serianni L. & Trifone P. Torino, Einaudi, pp. 343-430.
- De Mauro T. (1997) *Guida all'uso delle parole*. Roma, Editori Riuniti.
- Fioritto A. (1997) *Manuale di stile. Strumenti per semplificare il linguaggio delle amministrazioni pubbliche*. Bologna, Il Mulino.
- Fioritto A. (2009) *Manuale di stile dei documenti amministrativi*. Bologna, Il Mulino.
- ITTIG = Gruppo di lavoro promosso da Istituto di teoria e tecniche dell'informazione giuridica e Accademia della Crusca (2011) (a cura di) *Guida alla redazione degli atti amministrativi. Regole e suggerimenti*. Firenze, Istituto di teoria e tecniche dell'informazione giuridica del Cnr.
- Jakobson, R. (1959) "On linguistic aspects of translation" in *On translation*. A cura di Brower R.A.. Cambridge, MA: Harvard Studies in Comparative Literature, pp. 232-239.
- Lefevere A. (1992) *Translation, Rewriting and the Manipulation of Literary Frame*. Londra-New York, Routledge.
- Lubello S. (2016) "Nel labirinto del burocrata. Web e burocrazia; una semplificazione possibile?" in Lubello S. (a cura di) *L'è-taliano. Scrittori e scritture nell'era digitale*. Firenze, Franco Cesati, pp. 73-91.
- Lucarelli A. (2001) *Semplificare il linguaggio burocratico: meccanismi e tecniche*. http://www.maldura.unipd.it/buro/manuali/manuale_emilia.pdf (consultato il 18 settembre 2018).
- Lucisano P. & Piemontese M.E. (1988) "GULPEASE: una formula per la predizione della difficoltà dei testi in lingua italiana", *Scuola e città*, 3, 31, marzo 1988, La Nuova Italia.
- Ministero della Salute – Paesi in convenzione e accordi http://www.salute.gov.it/portale/temi/p2_6.jsp?lingua=italiano&id=594&area=Assistenza%20sanitaria&menu=paesi (consultato il 18 settembre 2018).
- Nielsen J. (1997) "How Users Read on the Web" <https://www.nngroup.com/articles/how-users-read-on-the-web/> (consultato il 19 settembre 2018).
- Nielsen J. (2006) "F-Shaped Pattern For Reading Web Content" <https://www.nngroup.com/>

articles/f-shaped-pattern-reading-web-content/ (consultato il 19 settembre 2018).

Ondelli S., Viale M. (2010) "L'assetto dell'italiano delle traduzioni in un corpus giornalistico. Aspetti qualitativi e quantitativi", *Rivista internazionale di tecnica della traduzione/International Journal of Translation*, 12, pp. 1-62.

Piemontese M.E. (1996) *Capire e farsi capire. Teorie e tecniche della scrittura controllata*. Napoli, Tecnodid.

Quadro europeo comune di riferimento per le lingue <https://europass.cedefop.europa.eu/sites/default/files/cefr-it.pdf> (consultato il 18 settembre 2018)

Sciumbata F.C. (2017) *Sono solo coincidenze? Proposte a Trenitalia per farsi capire (meglio) dai viaggiatori*. Trieste, EUT.

Toledo Báez, C., & Alexandra Conrad, C. (2018) "Informational pamphlets for asylum seekers in English", *Revista Española de Lingüística Aplicada*, Volume 30, n. 2. John Benjamins Publishing Company, pp. 559-591.

Viale M. (2008) *Studi e ricerche sul linguaggio amministrativo*. Padova, CLEUP.

Williams M. (2013) "Plain Language Translation", *FORUM. Revue internationale d'interprétation et de traduction/International Journal of Interpretation and Translation* (Vol. 11, No. 2). John Benjamins Publishing Company, pp. 201-230.